

Verità e mistero. La riconquista del mondo dei fenomeni e il superamento del relativismo e del dogmatismo



Truth and mystery. The reconquest of the world of phenomena and the overcoming of relativism and dogmatism

Laura Borghi, Daniele Nani

Da lungo tempo ormai l'indagine sull'essere e sui fondamenti viene considerata dalla maggior parte dei filosofi contemporanei un'inutile pretesa metafisica. La filosofia stessa è stata abbandonata e ridotta a una disciplina capace solo di girare intorno alle cose, per cui i filosofi finiscono per occuparsi prevalentemente di aspetti sociali, politici, umanitari oppure di logica applicata alla tecnologia. La scienza è diventata la fonte suprema della conoscenza in grado di guidare e di condizionare la quasi totalità dell'agire umano. In altre parole la scienza è diventata nel nostro tempo ciò che furono la religione e la teologia nel Medioevo.

Dalla seconda metà del XIX secolo la scienza è riuscita a sviluppare un'immensa mole di tecnologia al punto che oggi la tecnica ha superato la scienza stessa con il potere onnipervasivo dell'intelligenza artificiale in grado di produrre, attraverso un linguaggio basato su algoritmi, un surrogato della conoscenza che procede parallelamente alla conoscenza umana.

Anticamente la conoscenza stava alla base del *metodo*, oggi il metodo sta alla base della *conoscenza*. Così Husserl nel libro *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia*

For a long time, most contemporary philosophers have considered the investigation on being and essential conditions as a useless metaphysical claim. No one considers philosophy anymore, and now it is just a discipline capable of revolving around things, so philosophers end up dealing with social, political, humanitarian aspects, or logic applied to technology. Science is the main source of knowledge that guides and influences almost all human action. In other words, today science is what religion and theology were in the Middle Ages.

Since the second half of the nineteenth century, science has developed so much technology that today it has exceeded science itself with the all-pervasive power of artificial intelligence, which, through a language based on algorithms, produces a substitute for human knowledge.

In ancient times, knowledge was the basis of the method; today, the method is the basis of knowledge.

Thus, Husserl in the book *The Crisis of European Sciences and Transcendental Phenomenology* discusses the ideal habit that is called 'mathematics and mathematical natural science' or the symbolic habit of mathematical symbolic theories embraces

nologia trascendentale: "L'abito ideale che si chiama 'matematica e scienza naturale matematica' oppure l'abito simbolico delle teorie simbolico matematiche abbraccia, riveste tutto ciò che per gli scienziati e per le persone colte, in quanto 'natura obiettivamente reale e vera', rappresenta il mondo-della-vita. L'abito ideale fa sì che noi prendiamo per il vero essere quello che invece è soltanto un metodo..." In altre parole, la scienza, in particolare la fisica matematica, riveste la realtà percepibile ai sensi, cioè il fenomeno, con una griglia di algoritmi. In questo modo la realtà vera del mondo viene occultata invece che essere rivelata e si finisce per confondere la realtà col metodo.

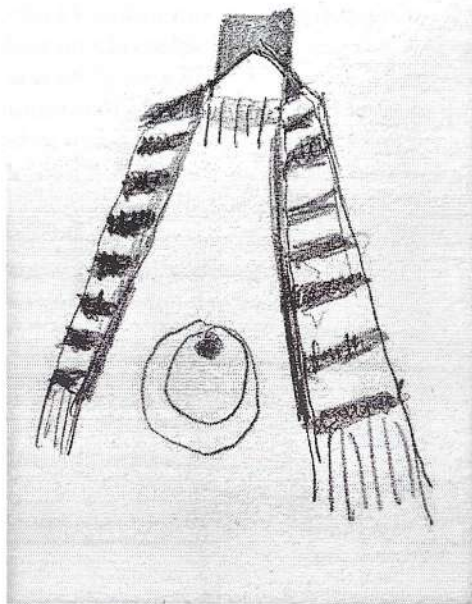
Nell'antica *sofistica* greca il *dubbio*, caratteristico dell'atteggiamento scettico, divenne il principio filosofico sistematico fondato sulla convinzione che non vi è verità. Questa è l'origine del *relativismo*. Lo scetticismo e il relativismo hanno avuto un compito fondamentale nello sviluppo del-

everything that for scientists and educated people, as 'objectively real and true nature' and represents the world-of-life. The ideal habit allows us to take the being for what it is, instead, that is only a method..." In other words, science, especially physics, embraces what we can perceive with our senses, namely phenomena, with a grid of algorithms. In this way, the true reality of the world is concealed instead of being revealed, and you end up confusing reality with the method.

According to ancient Greek sophists, doubt was a distinguishing feature of the skeptical attitude and became a systematic philosophical principle based on the belief that there is no truth. This is the origin of relativism. Skepticism and relativism played a fundamental role in the development of ancient philosophy, as opposed to Platonic idealism. That is well represented in Plato's Dialogues.

The contrast between idealism and skepticism/relativism had continued until modern times, maintaining the prosperity of dialectics, which developed in the European philosophical and scientific approach. The Renaissance scientific revolution, based on quantity, so measurable primary properties of natural beings, has definitively stripped nature of its original phenomenality, creating a mechanical universe and laying the foundations of physics as the foundation of all natural sciences.

With Kant, relativism and skepticism find their epistemological justification in the Critique of Pure Reason (1781). The foundation of reality, that is, the thing in itself (noumenon), is unattainable for knowledge as the human mind is forced to reconstruct the world through innate transcendental conditions, the a priori categories of sensitivity and intellect. Human beings have representations that never allow them to reach the true and ultimate reality of the world. For Kant, knowledge is no longer a discovery but a construction incapable of grasping reality



la *dialettica filosofica*, tipica dell'antichità classica, in contrapposizione all'idealismo platonico. Questa dialettica è ben rappresentata nei *Dialoghi* di Platone.

La contrapposizione tra idealismo e scetticismo/relativismo è continuata fino all'epoca moderna mantenendo la fecondità della dialettica necessaria allo sviluppo del pensiero filosofico e scientifico europeo. La rivoluzione scientifica rinascimentale, privilegiando le *proprietà primarie* (quantità), cioè le proprietà misurabili dell'essere naturale, ha spogliato definitivamente la natura della sua *fenomenicità originaria*, creando un universo meccanico e gettando le basi della fisica come fondamento di tutte le scienze naturali.

Con Kant il relativismo e lo scetticismo trovano la loro giustificazione gnoseologica nella *Critica della ragion pura* (1781). Il fondamento della realtà, cioè la cosa *in sé* (*noumeno*), risulta irraggiungibile per la conoscenza in quanto la mente umana è costretta a ricostruire il mondo attraverso delle condizioni trascendentali innate, le categorie a priori della sensibilità e dell'intelletto. L'essere umano ha quindi a disposizione solo *rappresentazioni* che non gli permettono mai di raggiungere la realtà vera e ultima del mondo. Per Kant la conoscenza non è più una *scoperta* ma una *costruzione* incapace di cogliere la realtà nella sua essenza.

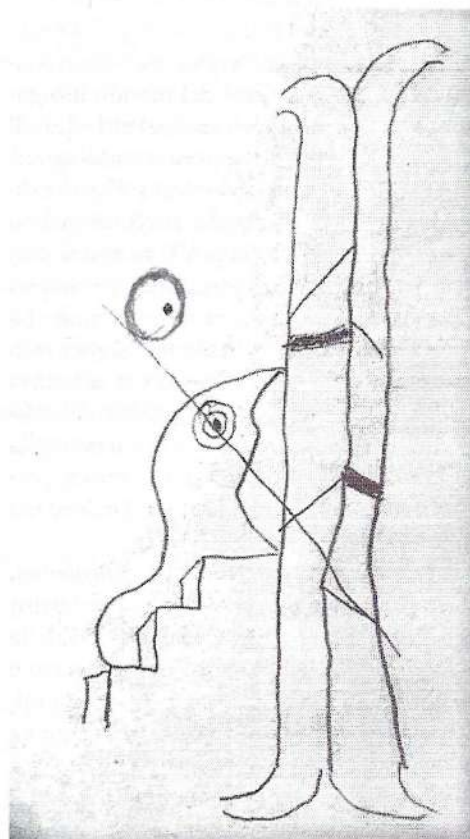
Relativismo e dogmatismo costituiscono due polarità solo apparentemente opposte. Nel nostro tempo il relativismo è infatti diventato dogmatico e noi oggi, piuttosto che contrapporre alla filosofia del dubbio (relativismo) una filosofia della certezza (dogmatismo) dovremmo piuttosto, non tanto contrapporre al dubbio la certezza della verità ma riscoprire il concetto di *mistero*.

La parola mistero evoca un grande orizzonte fenomenologico che richiama il concetto di *origine*. Platone nel *Teeteto*

in its essence.

Relativism and dogmatism constitute only two seemingly opposite polarities. Now, relativism has become dogmatic, and instead of contrasting a philosophy of certainty (dogmatism) with the philosophy of doubt (relativism), we should rather, rediscover the concept of mystery rather than counterposing the certainty of truth with doubt.

The word mystery evokes a great phenomenological horizon that recalls the concept of origins. Plato in Theaetetus (155d) makes Socrates say: "It does not seem to me, dear friend, that Theodore has expressed a bad opinion about your nature. Your feeling of wonder is particularly suited to the philosopher². There is no other beginning of philosophy but this, and whoever claims that Iris was Taumante's daughter, as it seems,



(155d) fa dire a Socrate: "Non mi pare, caro amico, che Teodoro abbia opinato male sulla tua natura. Si addice particolarmente al filosofo questa tua sensazione: il meravigliarti². Non vi è altro inizio della filosofia, se non questo, e chi afferma che Iride era figlia di Taumante, come sembra, non fece male la genealogia". Anche Aristotele nella *Metafisica* (I, 2, 982d, 12) afferma: "Infatti gli uomini hanno iniziato a filosofare, ora come in origine, a causa della meraviglia... Ora, chi prova un senso di dubbio e di meraviglia riconosce di non sapere; ed è per questo che anche colui che ama il mito è, in un certo senso, filosofo: il mito infatti è costituito da un insieme di cose che destano meraviglia". È interessante che Iride nella mitologia greca venga descritta come figlia di Taumante e di Elettra e sia la personificazione dell'*arcobaleno*.

L'*arcobaleno* è innanzitutto un fenomeno che desta meraviglia. Pur costituendo una manifestazione del mondo inorganico, l'esperienza dell'*arcobaleno*, quindi l'apparire del colore, si presenta allo sguardo come un mistero manifesto. Goethe diceva: "un arcobaleno che sta lì un quarto d'ora non lo si guarda più"³. In realtà solo una conoscenza adeguata del fenomeno può conservare lo stupore nel tempo. La teoria ondulatoria e l'elettromagnetismo non sono il tipo di conoscenza adatta a rinnovare la meraviglia. La *teoria dei colori* di Goethe, invece, aggiunge meraviglia alla meraviglia originaria percettiva perché non spiega la comparsa del colore ma la mostra come una rivelazione.

La parola greca *μυστήριον* (*mysterion*, mistero) deriva da *μύστης* (*mystes*, iniziato) e contiene in sé il senso dell'*origine*, della realtà originaria, spirituale dell'universo e dell'umano. Noi qui usiamo la parola mistero per indicare il segreto della creazione contenuto nell'*origine*. L'*origine* non abita nel passato ma nel presente fenomenologico come *immagine dell'eternità*. L'istante è

did not hurt the genealogy". Even Aristotle in Metaphysics (I, 2, 982d, 12) states: "For men began to philosophize, now as originally, because of wonder... Now, those who feel a sense of doubt and wonder recognize that they do not know; and that is why even the one who loves myth is, in a sense, a philosopher: myth consists of a set of things that arouse wonder". Interestingly, according to Greek mythology, Iris is described as Taumante and Elettra's daughter and embodies the rainbow.

The rainbow is first and foremost a phenomenon that arouses wonder. Although constituting a manifestation of the inorganic world, the experience of the rainbow and the colors appear as a mystery. Goethe would say that a rainbow that lasts for more than 15 minutes is no longer seen³. Only knowing such a phenomenon can preserve the amazement over time. Wave theory and electromagnetism are not the kind of knowledge to renew wonder. Goethe's color theory, on the other hand, adds wonder to the original perceptual wonder because it does not explain the appearance of color but shows it as a revelation.

The Greek word μυστήριον (mysterion, mystery) comes from μύστης (mystes, initiated) and has a sense of the origin, of the original and spiritual reality of the universe and humankind. We use the word mystery to indicate the secret of creation nestling in the origin. The origin does not dwell in the past but in today's phenomenological world as an image of eternity. The instant is the temporal image of eternity, the αἰών from which aeon derives in late Latin and therefore eone. There is an evocative consonance between the concept of origin and the alphabet and between this and the concept of essence that Goethe contrasts with the concept of manifestation. For Aristotle, the essence was the τὸ τί ἦν εἶναι (to ti en einai, what being was) and that Hegel, starting from the term Wesen (essence in German), explains by saying



l'immagine temporale dell'eternità, l'αἰών (aion) da cui deriva *aeon* nel tardo latino e quindi *eone*. C'è una suggestiva consonanza tra il concetto di origine e l'αἰών e tra questo e il concetto di essenza che Goethe contrappone al concetto di *manifestazione*. Per Aristotele l'essenza era il τὸ τί ἦν εἶναι (to ti en einai, ciò che era l'essere) e che Hegel, partendo dal termine *Wesen* (essenza in tedesco), spiega dicendo che il *Wesen* (participio passato di *sein*, cioè di essere) è l'essere al passato, ma passato senza tempo.

Il mistero appare dunque al di là del dubbio e della certezza e apre la porta a un ricongiungimento con l'origine che può avvenire sempre di nuovo nel presente della manifestazione. Il relativismo e il dogmatismo restano invece sotto la soglia della meraviglia attraverso il pensiero astratto e non possono riconoscere il ruolo della creatività artistica, di cui parlano Goethe e Steiner, nella fondazione della scienza.

that the Wesen (past participle of sein) is being in the past, but past without time.

Therefore, mystery appears beyond doubt and certainty and rejoins the origin that can always occur again as a manifestation. Relativism and dogmatism, on the other hand, remain below the threshold of wonder through abstract thought and cannot recognize the role of artistic creativity, like Goethe and Steiner did, in the foundation of science.

1 Husserl E., 1935-1937, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, NET, Milano 2002, p. 80.

2 Dal verbo greco θαυμάζειν (*thaumazein*) che significa meravigliarsi.

3 Goethe J.W., *Massime e riflessioni*, n. 161, TEA, 1988 Milano.